

IL LATTE DI CAPRA

di Noemi Paolini Giachery

MARCIANA non è entrata nelle notazioni di memorie infantili non perché fosse marginale nella vita di allora ma, al contrario, perché era un assoluto e, come tale, da trattare senza commistioni e contatti con altro da sé.

Ho già detto altrove del mio amore per la dimensione privata, intima, personale, segreta, che coesisteva con l'amore del lontano, dell'esotico, dell'illimitato, dell'inesplorato da esplorare nei suoi misteri ("segreto" e "mistero" sono per me due parole altrettanto suggestive ma connesse una all'interiorità, l'altra a ciò che trascende l'io).

Marciana - ho sempre tralasciato di specificare Marina perché un attributo avrebbe compromesso l'assolutezza del mito e poteva se mai aggiungersi all'omonimo paese montano, Marciana Alta -, Marciana, dunque, compiva il miracolo di conciliare i due poli estremi. Da un lato apparteneva totalmente e senza residui al mio universo privato e familiare. Quando ero bambina questa impressione di un possesso solo mio e di un segreto incomunicabile era favorita dal fatto che fuori dell'Elba nessuno ne parlava o ne sapeva. Ero orgogliosa di questa esclusività. Ma ciò non m'impediva di trasalire piacevolmente nei rarissimi casi in cui, nell'ambiente romano, la sentivo nominare da qualcuno - già sentir nominare l'Elba era emozionante - o ne leggevo il nome su qualche foglio. Una simile emozione mi suscitava il mio nome - allora molto raro - pronunciato in ambiente estraneo e non riferito a me.

Marciana - non occorre dire l'Elba - era l'isola e questa condizione insulare si prestava particolarmente a una simbolica e mitica assunzione: anche gli elbani, del resto, forse condivi-

BARBADORI Gian Pietro

Ferramenta - Vernici - Mesticherie

Via Carducci, 76 - Tel. 0565/915339
57037 Portoferraio

Rappresentanza
STUFE

**zibro
kamun**

dendo il mio mito di assolutezza, hanno sempre detto "l'isola" senza specificare oltre.

L'isola, separata dalla terra dei comuni mortali, soddisfaceva anche il mio desiderio di evadere in mondi lontani: era il luogo dell'apertura di orizzonti sconfinati, della grande estate che sembrava fermare il tempo, dell'avventura e della scoperta della natura - acqua, in primo luogo, e poi piante, animali, terra, cielo - che si svolgeva di anno in anno, anche senza uscire dall'orto vigna di casa nostra dove si godevano insieme il nuovo ed il consueto.

Marciana allora - cioè prima della seconda guerra - fermava il tempo anche riportandoci a un'immutabile arcaicità, di impronta ottocentesca ma per me legata al principio dei tempi.

La luce della candela che ci accompagnava la sera a dormire nei lettoni di ferro (solo l'ala diurna della casa disponeva di luce elettrica), il "pozzo nero" che noi piccoli evitavamo preferendo "andare in vigna", il catino e la brocca per lavarsi, i vecchi mobili tra cui i comò fratelli gemelli di quelli che ho poi trovato a Castelvecchio nella casa di Pascoli, che da quel momento sento più che mai di famiglia: tutte esperienze che mi permettono di dire di essere passata, senza spostarmi dalla mia terra di origine, da un tempo primordiale all'era atomica. Un argomento in più per vantarmi di quel ruolo di testimone, di archivio storico vivente, che ho cominciato a sbandierare dacché non posso più esibire - ma l'ho poi mai fatto? - i pregi della giovinezza.

Già allora ero fortemente attratta, forse per un precocissimo mito letterario, dalla rustica semplicità di vita - il che non mi impediva di bofonchiare di fronte alle piccole fatiche, o

Agenzia Immobiliare
La Darsena



Portoferraio - Calata Matteotti
Tel. (0565) 914022 - Fax (0565) 916825

CERAMICA d'ELBA

Laboratorio artistico di Marciana

Loc. Pozzatello (cabinovia)
57030 Marciana - Tel. 0565/901175

“servizietti”, che quella vita richiedeva anche a me bambina. E forse una suggestione - letteraria? - mi ha fatto credere per tutta l'infanzia che il latte di capra mi piacesse molto più del latte di mucca che bevevo in città. “Quando andremo a Marciana berremo il caffelatte col latte di capra”, promettevano i miei genitori anticipando le delizie della prossima vacanza elbana. Più tardi, tra le molte illusioni cadute con la guerra e con l'adolescenza, cadde anche quella del mio amore per il latte di capra. Tornata finalmente a Marciana dopo cinque anni di assenza, mi sono accorta che non mi piaceva affatto.

Mi sono accorta anche che la pesca, cui nell'infanzia mi dedicavo con gran diletto tirando su agganziati ingenui ghiozzi, era un'operazione cruenta. L'osservazione delle povere creature uncinata e boccheggianti, come in genere la scoperta del “male di vivere”, ha funzionato da vero guastafeste. Da allora non ho più pescato. Ma non ho preteso, come qualche attuale ecologista, che nessuno pescasse più; mi limitavo a pregare i pescatori del molo, tra cui mio padre e mio cugino Alfredo, di finire subito i pesci appena “scocciati”, allo scopo di respirare io stessa più agevolmente. Eppure negli anni dell'assenza, tra le immagini e le impressioni in cui, si coagulava, anche nei sogni notturni, la mia nostalgia, c'era stato il piacere, ancora innocente, dell'agganciare e veder venire su un polpo: mi era capitato solo una volta grazie però all'acuto avvistamento e alla segnalazione di un piccolo cavalier servente all'altezza del suo mitico nome: Argo.

Nel deposito della memoria nostalgica campeggiavano l'abbaglio del grande mare turchino luccicante, il piacere del bagno in acque di turchese (insieme, naturalmente con gli odori che, come i sapori e i suoni, quando pare di risentirli,

sommuovono una più perentoria illusione di ritorno).

Sempre, tornata a Roma, cercavo l'acqua come elemento vitale ma, con malinconia, la trovavo degradata e avvilita. Per esempio nel laghetto di Villa Borghese e, una volta, nell'angusto bacino di una giostra dove barchette variopinte compivano il loro giro sterile e ripetitivo. Mio nonno mi aveva fatto salire per un giro credendo di farmi contenta, ma io non osai dirgli il mio disagio; e ancora oggi il pensiero della sua amorosa intenzione fallita mi intenerisce e mi strugge.

(...) Ora, mentre scrivo della mia Marciana, ne sono lontana. Le ho preferito la montagna per sottrarmi al congestionato agosto elbano. Le Alpi, sognate e mai raggiunte nell'infanzia, erano prefigurate dalla catena elbana con le sue creste rocciose e i millediciannove metri del Capanne, che ho sempre esibito con gloria.

L'assenza è propizia allo scrivere di ciò che si ama. Ma forse il tempo fugge ormai così veloce che non riesco mai a impiantarmi bene, a essere veramente presente in un tempo e in un luogo e perciò neppure assente da un altro luogo.

Così Marciana, dove tornerò tra giorni, mi darà l'impressione di non essermi mai allontanata. Questo avviene anche a ogni ritorno estivo.

E ormai l'Elba rassomiglia al resto del mondo e appartiene al mondo. E anche il nome di Marciana Marina è ormai cosa pubblica. E al tempo stesso qualche volta mi pare che quel nome magico sia fuggito via, che gli affollati condomini del porto, e il porto stesso come è ora, e le banali periferie portino ormai un altro nome. O nessun nome. Ora che i nomi non hanno più alcun senso.

**AFFARI SU
INTERNET!**
OPERATIVO DAL
15 NOVEMBRE



Navigare in rete,
trovare pagine
dedicate all'Elba,
sfruttarne tutte

le opportunità al costo di una telefonata urbana

ELBALINK è un servizio de "Il Libraio" e di un'Agenzia di comunicazione per fornire accesso e presenza su INTERNET all'Isola d'Elba

Per informazioni: ELBALINK

Tel. (0565) - 91.71.35
FAX 0565 - 93.03.09
<http://www.elbalink.it>